

Suggestioni L'idea che viaggiatori extraterrestri abbiano visitato il nostro pianeta in un remoto passato dando vita ad antiche civiltà colpisce l'immaginario collettivo. Ma i dischi volanti sono più che altro un prodotto dell'inconscio. Assai concreta è invece la presenza dei satelliti artificiali, 4.256 in tutto, che orbitano intorno al globo terrestre (come mostra la visualizzazione delle due pagine seguenti)

Inca e faraoni venuti dallo spazio

di GIULIO GIORELLO

«Abbiamo le prove: missili siderali hanno solcato il cielo milioni di anni fa; bombe atomiche hanno distrutto una o più civiltà; extraterrestri hanno lasciato testimonianza del loro passaggio su vari punti del globo; Mosè conobbe il raggio della morte e gli esplosivi; Salomone utilizzò i parafulmini». Il francese Robert Charroux non aveva dubbi nel mettere insieme i vari «enigmi» del passato in una *Storia sconosciuta degli uomini* pubblicata nel 1963.

Un anno dopo vedevano la luce due testi divenuti poi dei classici della «archeologia misteriosa», *Terra senza tempo* di Peter Kolosimo (pseudonimo di Pier Domenico Colosimo) e *Uomini, dei o esseri spaziali* di Walter Raymond Drake. Kolosimo aveva esordito nel 1959 con il libro *Il pianeta sconosciuto*, in cui aveva ringraziato Wernher von Braun, il padre delle micidiali V2 tedesche, trasferito in America, e diventato una figura di riferimento per lo sviluppo del programma spaziale degli Stati Uniti. Il Kolosimo del 1963 continuava a essere convinto che la nostra Terra avesse ospitato una civiltà progredita ben prima delle nostre epoche storiche — e le tracce si potevano riscontrare nelle similitudini tra le varie culture del mondo come quelle rilevabili fra le piramidi egizie e gli analoghi edifici dei popoli dell'America precolombiana. Eppure, già nel 1956 specialisti dell'archeologia sul campo avevano smentito l'esistenza di una relazione tra le antiche civiltà del Vecchio e del Nuovo Mondo.

Da parte sua Kolosimo si manifestava dubbioso che l'antica civiltà provenisse davvero dallo spazio, diversamente da quanto veniva risolutamente affermato da Walter Raymond Drake. Per Kolosimo era pura fantascienza l'idea che la Terra «avesse conosciuto progreditissimi viaggiatori spaziali» che vi avrebbero impiantato i primi semi della civilizzazione. D'altronde, proprio non pochi scrittori di

fantascienza erano stati tra i più radicali negatori dell'esistenza di «antichi astronauti». Per esempio, nel 1962 Arthur

Clarke, che collaborerà con Stanley Kubrick per 2001: *Odissea nello spazio*, aveva dichiarato che sarebbe stato «interessante un parallelo tra la odierna mania dei dischi volanti e il culto della magia nel Seicento». Consigliava pure di compilare una tesi del genere «a qualche aspirante dottore in filosofia». Ma fin dal 1952 Carl Gustav Jung, stimolato dall'ex paziente e amico Wolfgang Pauli, uno dei giganti della fisica quantistica, si era applicato a studiare la questione dei dischi volanti e ne aveva concluso che si trattava di un prodotto dell'inconscio; sottolineando però che costituiva un grande «mito collettivo», degno di attenzione e di rispetto.

Questo è un punto assai significativo della storia del *Mistero degli antichi astronauti* (Carocci), titolo di un affascinante volume appena pubblicato da Marco Ciardi, che insegna Storia della scienza e della tecnica all'Università di Bologna. In realtà, il «mistero» ha radici ben più vecchie dei pretesi avvistamenti di dischi volanti registrati negli anni Cinquanta del Novecento. Audaci «filosofi della natura» (il termine scienziati non era ancora stato creato) si erano da tempo chiesti se non ci fossero forme di vita «intelligente» altrove. Per dirla con Giacomo Leopardi, una volta che la Terra — con Copernico — era diventata un pianeta come gli altri del nostro sistema solare, non potevano questi ultimi «invidiarle» le varie forme di vita che essa ospitava? E se la nostra galassia era «un mondo di mondi», come si era espresso Immanuel Kant, perché non immaginare i più diversi abitanti di pianeti «extrasolari» orbitanti attorno alle altre stelle?

Ciardi sottolinea che le varie ipotesi di antichi astronauti extraterrestri che avrebbero raggiunto il nostro globo nel lontano passato richiedono ben più dell'idea che ci siano pianeti «popolati» nella nostra galassia. Cita Richard Feynman, premio Nobel nel 1965, che suggeriva di

distinguere attentamente tra «possibile» e «probabile»: c'è un grandissimo numero di cose possibili «che tuttavia non stanno accadendo» ed «è impossibile che tutte le cose possibili accadano».

Ciardi accosta alle parole di Feynman l'equilibrato giudizio di Isaac Asimov, autore di chiarissimi testi di divulgazione scientifica nonché di fantascienza. Nel suo *Civiltà extraterrestri* (1979) Asimov congetturava che la quantità approssimativa di civiltà della nostra galassia arrivasse a mezzo miliardo; ma la probabilità che qualcuna di esse fosse entrata in contatto con la Terra era davvero bassissima: gli extraterrestri esistono «probabilmente in gran numero, ma non ci hanno visitati, molto probabilmente perché le distanze interstellari sono troppo grandi per poter essere superate». E concludeva che l'idea di scrittori popolari come lo svizzero Erich von Däniken, per cui «ogni opera antica o troppo grande (come le piramidi d'Egitto) o troppo misteriosa (come i segni sulla sabbia del Perù)» non potesse essere «di mano dell'uomo», era priva di fondamento. Gli archeologi più seri «non dubitano neppure per la costruzione delle piramidi che la tecnica raggiunta nel 2500 a. C. — più ingegno umano e muscoli — non fosse sufficiente».

Ciardi a sua volta conclude che «più che un insieme di conoscenze, la scienza è un modo di pensare» e, mentre riconosce che la fantascienza può anche avere ispirato efficaci programmi scientifici, cita lo scienziato Carl Sagan che nel 1985 scrisse il romanzo *Contact* (da cui è stato tratto, nel 1997, l'omonimo film di Robert Zemeckis). La persistente popolarità di concezioni pseudoscientifiche costituisce «una nota di biasimo alle scuole, alla stampa e alle emittenti televisive, perché i loro sforzi nel campo dell'istruzione scientifica sono occasionali, ma anche a noi scienziati perché facciamo così poco per divulgare le nostre discipline». E il libro di Ciardi si rivela così un intelligente invito a rinnovare i modi della presentazione della buona scienza al largo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



MARCO CIARDI
Il mistero
degli antichi astronauti
 CAROCCI
 Pagine 220, € 19

L'immagine
 Michael Najjar (1966),
Liquid Gravity / Outer Space
 (2013, stampa fotografica
 su carta), courtesy Studio La
 Città, Verona. Najjar si è
 candidato a essere il primo
 artista a compiere un viaggio
 nello spazio: per questo
 ha già seguito periodi
 di addestramento nel centro
 Gagarin in Russia
 e nel deserto del New
 Mexico, negli Stati Uniti

